



Braccianti romene come schiave

Blitz nel Tarantino: 17 caporali arrestati. "Sesso per avere il lavoro"

SOCIETÀ DI MEDE

ICAMPPI della Puglia come terra della nuova schiavitù. Quel che degli immigrati inarriera dalla Romania: gli uomini sfruttati nei campi, le donne costrette a vivere, spesso dopo essere state violentate. Tutto per pochi spiccioli. È un quadro sconcertante, quello tracciato dai carabinieri della compagnia di Castellaneta che hanno eseguito le diciassette ordini di custodia cautelare firmate dal gip di Taranto su richiesta del pubblico ministero Enrico Bruschi. Nell'operazione sono stati impegnati oltre 70 uomini del comando provinciale di Taranto e del distretto nucleo elicotteri di Bari.

A fare da sfondo alle vicende di uomini e donne, tutti di origine romena, le cui vite erano di fatto in mano ai "caporali", le campane della provincia ionica. Tre diversi gruppi criminali, nelle loro costruzioni fatta dagli inquirenti, si dividevano un mercato da oltre 500 mila euro al mese, soddisfacendo la richiesta di manodopera di una ventina di aziende agricole delle zone di Ginosa, Palagianello, Castellaneta e Massafra. Ro-

mene le vittime, romeni i carnefici, indicati come le vere menti, e che si appoggiavano a caporali tarantini; la conflittualità fra i gruppi era sconfinata in attentati incendiari e danneggiamenti dei furgoni utilizzati per reclutare la "manodopera".

Del primo sodalizio criminoso avrebbero fatto parte Pietro Carrieri, 57 anni, Nicolina Pacente, 59, Vito Carrieri, 34, Ion Dutti, 25, Silviu Catalin Radu, 23. Il secondo, a condizione familiare, era composto da Vincenzo Donno, di 60 anni, Patrizio Donno, 46, Massimiliano Donno, 40, Daniele Donno, 21, Angelo Perrone, 48, Damiana Cristella, 47, e Olga Todosi, 39. Del terzo facevano parte Domenica Galeota, 62 anni, e Pietro Perrone, di 51, Vittorio Urbano, 59 anni, Irina Badarau, 40, e un 38enne romeno sottoposto all'obbligo di dimora rispondono invece di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Erano loro a trovare i clienti e ad organizzare gli incontri per le donne dell'Est costrette a prostituirsi a suon di botte e minacce. Proprio la denuncia di una di loro, nel settembre del 2007, ha dato avvio alle indagini, poi sfociate nella raffica di arresti di ieri.

La donna ha squarcato il velo d'omertà, raccontando delle sue connazionali costrette da

altri romeni a prostituirsi, edelle estorsioni connesse al fenomeno. È stato come se fosse saltato il coperchio di un pentolone del malaffare. In questa prima fase dell'inchiesta sono rimasti invisi Urbano e la Badarau. I carabinieri, però, non si sono fermati, e si sono ritrovati sulle tracce di Pietro Carrieri e della moglie, Nicola Pacente, "Pietro il palagnese" e "Lina", come sono noti a Ginosa. Era loro il compito, sempre secondo le accuse, difare da intermediari tra la richiesta di braccia che veniva da alcune aziende agricole e la disperazione della numerosa comunità di persone giunte dall'Est. Per chi veniva prescelto si spiancavano giorni da passare in campagna a spacciarsi la schiena per quei pochi soldi necessari per tirare avanti. Vincenzo Donno sarebbe stato l'elemento di spicco dell'altro gruppo che, tramite alcuni complici ed imprenditori agricoli la cui posizione è al vaglio della magistratura, aggiravano i controlli alternando lavoratori regolarmente assunti a "schiavi" in nero. L'indagine si è poi allargata agli altri elementi per i quali è stata disposta la custodia cautelare.

Un'operazione, battezzata Dacia, che "testimonial" l'atten-

zione del sistema sicurezza al radicamento criminale in agricoltura" ha sottolineato il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, il quale ha ricordato la sottoscrizione di un patto per la sicurezza, un mese fa, a Bari. «Il caporale sia un reato penale — è la richiesta della Flai Cgil — è necessario un disegno di legge condiviso da tutte le forze politiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciò che è accaduto nella campagna di Taranto è un affronto alle donne. Sono state costrette all'infarto: effettivamente non aveva precedenti.

I punti



I PROVVEDIMENTI

Diciassette
le ordinanze
di custodia
cautelare eseguite
dai carabinieri
nell'operazione
chiamata Dacia



IL SINDACATO

La Flai Cgil ha chiesto un'azione politica bipartisan per un disegno di legge che renda reato penale il caporale



IL GIRO D'AFFARI

Secondo gli inquirenti coordinati dal pm Enrico Bruschi (foto) un centinaio le ragazze costrette alla prostituzione



IL SOTTOSEGRETARIO

Mantovano (foto)
ha assicurato
"maggiori
controlli"
sul fronte
della sicurezza
in agricoltura